

LASANTÀ

Assegni per malattie rare: primi spiragli dal governo

Da inizio anno le famiglie pugliesi costrette a pagare di tasca propria

● Il ministero della Salute apre alla possibilità di aiutare oltre mille pugliesi affetti da malattie rare e le loro famiglie che, dal primo gennaio, sono costretti a pagarsi le costose cure di tasca propria. La Regione Puglia avrebbe voluto intervenire coprendo le spese con fondi propri, ma il governo nazionale ha dato lo stop: essendo la Puglia ancora in piano di rientro non può coprire le spese di farmaci extra-Lea. Conseguenza: centinaia di famiglie in difficoltà o addirittura impossibilitate ad acquistare i medicinali che, in alcuni casi, costano anche mille-duemila euro a scatola.

Il problema è sorto ad inizio gennaio: in sostanza le Regioni, con la quota di fondo sanitario nazionale che gli viene assicurata dallo Stato, devono assolvere a tutte le necessità previste dai Livelli essenziali di assistenza. Se volessero erogare prestazioni o medicinali al di fuori dai Lea, lo potrebbero fare solo con soldi propri. Il direttore del dipartimento Politiche della salute, Giancarlo Ruscitti, si era rivolto a Roma per chiedere di poter intervenire per aiutare queste famiglie in difficoltà e ottenere un chiarimento. Con una lettera il ministero ha bloccato la Regione: da Roma spiegano che pur tenendo conto delle «iniziative assunte dalla Puglia per contenere la spesa farmaceutica», la Puglia risulta ancora in piano di rientro. Le amministrazioni regionali sottoposte a piano di rientro, spiegano gli uffici romani, non possono erogare prestazioni extra-Lea con fondi del proprio bilancio ordinario.

Ieri, però, c'è stato un incontro a Roma tra Ruscitti e i fun-



zionari del ministero e c'è stata un'apertura, anche se la soluzione non arriverà in tempi rapidi. È iniziata l'interlocuzione tra Regione Puglia e governo nazionale. Ruscitti ha quantomeno incassato una non chiusura alle richieste. Ci vorrà, però, un po' di tempo, minimo un paio di mesi prima che i tecnici ministeriali studino la situazione e decidano come procedere. La buona notizia, però, è che si sta cercando una soluzione: è

probabile che il ministero debba intervenire a livello normativo per autorizzare la Regione Puglia ad intervenire con fondi propri in favore dei pazienti. La Regione intanto - ha assicurato Ruscitti - cercherà di mettere in atto una soluzione tampone».

Sulla vicenda si innescano anche le polemiche politiche, con uno scaricabarile che coinvolge tutti, dal M5S al centrosinistra passando per il centrod-

estra: «Sono stato il primo a chiedere al ministero la modifica della legge per permettere anche alle Regioni in piano di rientro di erogare servizi extra Lea per la cura delle malattie rare. Gli esponenti dei vecchi partiti dovrebbero però fare mea culpa e ricordarsi che se la Puglia è in piano di rientro la colpa è di chi ha governato la Regione in questi 15 anni: iniziando dal presidente Fitto e continuando con Vendola ed Emiliano», attacca il consigliere del M5S Mario Conca. «La smania dei colleghi di fare polemica - spiega ancora Conca, riferendosi a Enzo Colonna e Ignazio Zullo - ha fatto perdere loro di vista un aspetto fondamentale: ho sollevato io stesso la questione la scorsa settimana e sono in contatto con il ministero per capire come risolvere la situazione. Capisco che lo sport preferito di centrodestra e centrosinistra ultimamente sia scaricare le proprie responsabilità sul M5S, ma far finta di ignorare le colpe dei vecchi governi regionali vuol dire essere fuori dalla realtà». Zullo, a sua volta, se la prende con Colonna e il governo Vendola: «Franca-

mente di fronte all'appello del consigliere regionale di Sinistra perché vengano rimborsati i farmaci e le cure per i malati pugliesi affetti da malattie rare, non so se piangere o sorridere: chi ha causato il problema si propone come risolutore. Invece chi è causa del suo mal dovrebbe piangere se stesso. Infatti, il governo gli ha risposto che la Puglia è in piano di rientro. E lo è per le sciagurate e clientelari politiche sanitarie prima del decennio vendoliano e ora del quadriennio Emiliano». Sui social nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme anche Niccolò Bavaro, segretario regionale di Sinistra italiana: «Il governo del popolo lascia i malati rari senza cure e la Regione Puglia rimane in silenzio». «uno scandalo (la prima risposta del governo alla Regione, ndr) Così come è uno scandalo che la Regione abbia posto un quesito così assurdo. Erano anni che quella norma veniva interpretata in maniera "larga" e che la Regione si faceva in quattro per garantire i diritti necessari ai malati rari. Perché prima di ogni codicillo viene la Costituzione e i diritti da essa garantiti e prioritario è quello alla Salute».

V.Dam.